

OSSERVATORIO
NORD EST

Lo sguardo del Nord Est sul
nuovo anno

Il Gazzettino, 29.12.2009



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 27 novembre e il 1 dicembre 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1027 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

IL NORD EST E' OTTIMISTA, IO UN PO' MENO

di Ilvo Diamanti

È quasi d'obbligo guardare avanti con ottimismo, quando si approssima l'anno nuovo. Il pessimismo non solo condiziona i nostri comportamenti, ma anzitutto il nostro sguardo. Ci fa percepire negativamente anche eventi che non lo sono. Deve essere per questo che, come mostrano i dati dell'Osservatorio di Demos, nel Nordest quasi il 40% delle persone si dice ottimista. Mentre solo una persona su quattro vede davanti un anno peggiore. D'altronde, l'ottimismo si è diffuso in tutta la società italiana. L'indice ISAE sulla fiducia dei consumatori ha raggiunto il livello più elevato dal 2002. Nonostante i dati del mercato del lavoro, forniti dall'Istat, denuncino una consistente crescita dei disoccupati e dei cassintegrati, destinata a protrarsi ancora a lungo. Tuttavia, a essere pessimisti oggi si rischia di passare per disfattisti e anti-italiani. I più ottimisti sono i giovani – con meno di 25 anni. Anche se avrebbero buoni motivi per non esserlo. Però all'incertezza e alla precarietà ormai si sono abituati. E contano sul sostegno dei genitori, visto che restano in famiglia – liberi di andare e venire a loro piacimento – ben oltre i 30 anni. Quanto al futuro, i giovani ce l'hanno davanti. I vecchi, invece, dietro alle spalle. Per questo sono più pessimisti.

Nel Nordest, tuttavia, l'ottimismo ha ragioni specifiche, legate al territorio e alla sua storia. Era una terra povera. Confine e periferia dell'Italia. Non solo economica e sociale. Anche politica. Oggi è centro e crocevia obbligato del mercato. L'area che ha generato tutte le principali rivoluzioni politiche degli ultimi 30 anni. La fine dei partiti di massa e della Dc, la nascita della Lega e della protesta antistatalista, l'affermarsi di una forte domanda federalista. Fenomeni che hanno cambiato il paese. E hanno mutato anche l'immagine del Nordest. Soprattutto all'esterno. Non possono che essere soddisfatti, i cittadini del Nordest. Anche se stentano ad ammetterlo. Un po' perché fa comodo stare "all'opposizione", sentirsi sottovalutati. Un po' perché chi ha conquistato benessere, sviluppo, visibilità e un certo potere, dopo una storia povera e marginale: non può non aver paura di tornare come prima.

Nel Nordest, però, il 2010 si annuncia come un anno di svolta anche per altre ragioni. Una su tutte. Dopo 15 anni si conclude l'esperienza di Giancarlo Galan alla presidenza del Veneto. PdL e Lega, cioè Berlusconi e Bossi, hanno deciso di affidare la guida - o almeno: la candidatura - regionale a un leghista. Luca Zaia.

Quindici anni di governo per una sola persona (che ha governato fin troppo da sola...) sono effettivamente tanti. A nostro avviso: troppi. Per chiunque. Anche per Formigoni, non solo per Galan. Al quale, in questo periodo, non abbiamo fatto sconti. Il governatore ci ha ricambiato, usando spesso toni aspri. Ha considerato le nostre analisi, le nostre valutazioni, le nostre critiche viziate da un atteggiamento "pregiudizialmente" ostile. Non è mai stato così. E, anzi, oggi, mentre la lunga stagione di Galan volge al termine, riconosciamo che lascia una eredità impegnativa. Se in questi quindici anni il Veneto ha raggiunto sviluppo, benessere, peso politico e credibilità nazionale, ebbene: "qualche merito" ce l'avrà anche lui...

La prossima – probabile - presidenza leghista ripropone il Veneto come un centro di sperimentazione politica e istituzionale in Italia. La Lega in Veneto è alla guida di oltre 100 comuni, due capoluoghi, quattro province. Non è più il partito secessionista e antistatalista delle origini. Negli ultimi anni, però, ha conquistato consensi puntando sull'insicurezza e sulla paura degli stranieri. Con il paradosso che, dove amministra, è riuscita a integrare gli immigrati meglio di altre forze politiche. Ma non ha smesso di alimentare la paura. Di erigere muri simbolici con iniziative clamorose e a volte scandalose. Perché la paura degli stranieri e della globalizzazione attrae voti. Tuttavia, non si può governare la regione economicamente più sviluppata e aperta d'Italia con lo stile degli sceriffi. Né costruendo un'identità territoriale chiusa. Per timore della globalizzazione. Il centrosinistra, per sua parte, in questo gioco continua ad apparire fuori gioco. Ma non può sperare di conquistare la maggioranza negando le ragioni dell'insicurezza. In una realtà dove tutto è cambiato troppo in fretta per non generare inquietudine. E non può pretendere di rappresentare la società veneta e del Nordest vivendo da straniero in patria.

Insomma, il 2010 sarà un anno importante e di svolta. La società lo guarda con speranza e ottimismo. Noi – io – con molta incertezza e un po' d'angoscia. Ma è normale. Un anno dopo l'altro, si invecchia. E io mi sento quasi vecchio.

2010, SPERANZA DI SUCCESSO PER L'ANNO CHE VERRA'

di Natascia Porcellato

Il 2009 sta finendo: ancora qualche giorno e potremo togliere il vecchio calendario per far posto a quello nuovo targato 2010. Ma come si immagina il nuovo anno? Con quali sentimenti? L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da *Demos* per *Il Gazzettino*, oggi si interroga su quale sia, tra aspettative e sentimenti, la visione del futuro. È interessante osservare come la popolazione nordestina si divida, senza particolari polarizzazioni, tra quanti attendono un 2010 migliore (39%), uguale (33%) o peggiore (25%) rispetto all'anno che si sta chiudendo. Una attesa colorata, soprattutto, di *speranza* ma anche di *incertezza* e *opportunità*.

Quelli che stanno per concludersi sono stati dodici mesi difficili, in Italia e nel Nord Est. Il 2009, infatti, è stato l'anno in cui si sono maggiormente visti gli effetti della crisi economica anche nelle regioni nordestine: il PIL dell'area ha un segno negativo (-4,5%, Prometeia) mentre il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga) è aumentato, nel terzo trimestre del 2009, del 30% rispetto al precedente e di oltre sei volte rispetto allo stesso periodo del 2008 (Fondazione Nord Est su dati Istat).

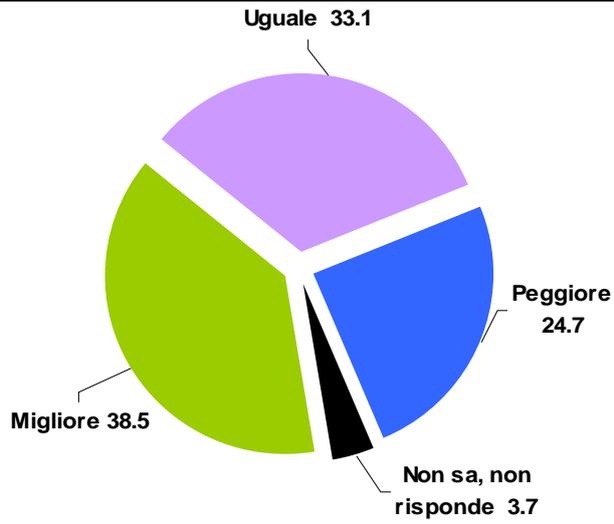
Come saranno quindi i prossimi dodici mesi? Le aspettative per il 2010 dividono la popolazione. La maggioranza relativa, il 39%, si attende un nuovo anno più positivo rispetto a quello appena passato, mentre a temere un peggioramento della comunque non rosea situazione è circa un intervistato su quattro (25%). A immaginare una continuità con quanto già sperimentato quest'anno, invece, è circa un nordestino su tre. Sono soprattutto i giovani con meno di 35 anni a mostrarsi ottimisti mentre, dal punto di vista politico, lo sguardo più fiducioso viene dal centrodestra. Tra gli elettori del Pdl e Lega Nord, infatti, quanti attendono un miglioramento sono rispettivamente il 52 e 43%. Tra i simpatizzanti del Pd, al contrario, è prevalente la quota di pessimisti (40%) mentre la maggioranza di coloro che si dicono vicini all'Italia dei Valori si attendono un 2010 in continuità con l'anno appena trascorso (44%).

Se invece osserviamo il tipo di sentimento che viene proiettato verso il futuro emerge su tutti la *speranza*, che raccoglie, considerando congiuntamente prima e seconda scelta, il 67% delle risposte. A seguire, ma distanziate, troviamo *incertezza* (36%), *opportunità* (23%) ed *entusiasmo* (18%). In fondo si collocano i sentimenti più

negativi: *paura, sconforto, indifferenza e impazienza*. Nella popolazione, dunque, sembra essere presente un fondo di speranza a cui si accompagna un secondo sentimento che orienta le aspettative in senso positivo o negativo. Per i giovani con meno di 35 anni, dunque, la visione del futuro è composta principalmente di speranza e opportunità, mentre tra coloro che hanno tra i 35 e i 54 anni è l'incertezza ad accompagnare la speranza.

Lo sguardo sul futuro, però, sembra essere anche influenzato dalle "lenti politiche" usate per immaginarlo. Così, tra gli elettori del Pd e dell'Idv vediamo essere preminenti la speranza e l'incertezza, mentre i simpatizzanti del Pdl e della Lega Nord tendono ad combinare speranza ed entusiasmo.

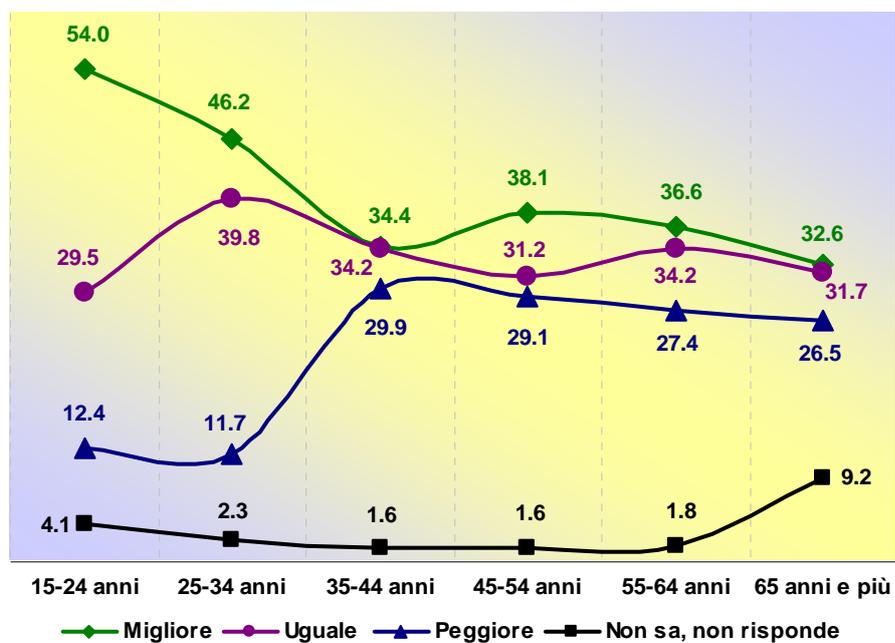
L'ATTESA DELL'ANNO NUOVO
 Secondo Lei, in generale, il 2010 sarà migliore, peggiore o uguale al 2009? (valori percentuali – Nord Est)



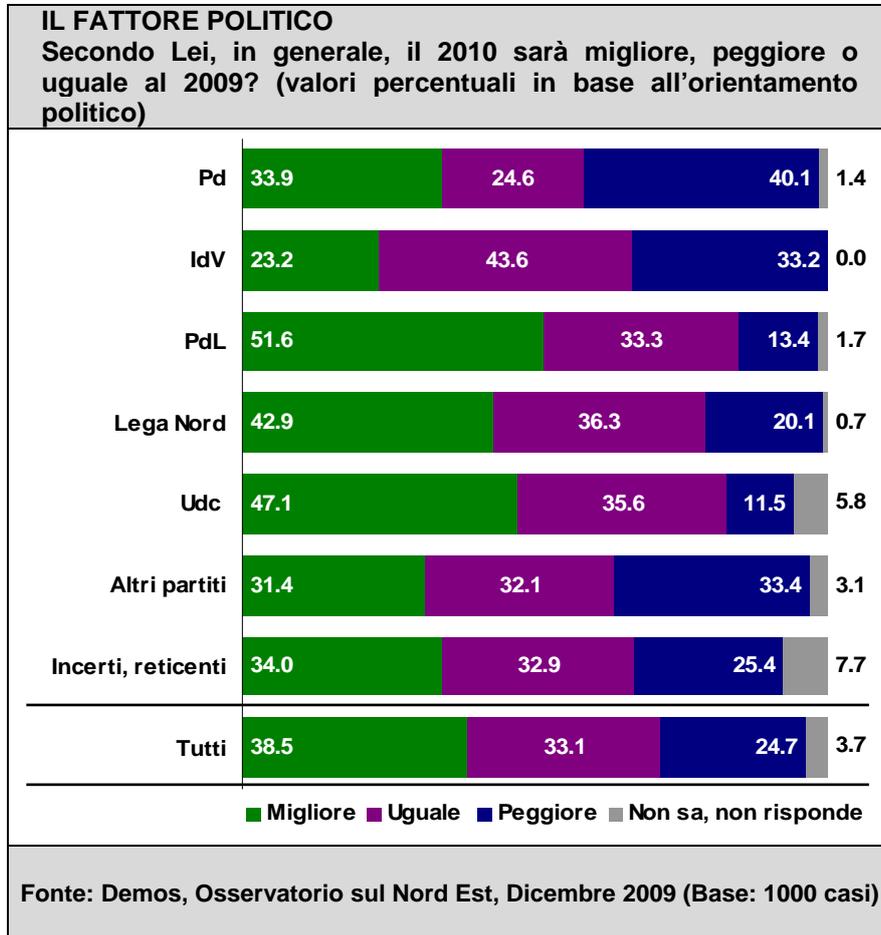
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)

GIOVANI PIU' OTTIMISTI

Secondo Lei, in generale, il 2010 sarà migliore, peggiore o uguale al 2009? (valori percentuali in base alla classe d'età)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)



UN FUTURO DIVISO TRA SPERANZA E INCERTEZZA Le leggo ora alcune parole. Scelga la parola che rispecchia maggiormente i suoi sentimenti quando pensa al futuro. Può indicarmi una seconda parola? (valori percentuali – Nord Est)			
	Prima scelta	Seconda scelta	Totale
Speranza	46.9	20.2	67.1
Incertezza	21.6	14.3	35.9
Opportunità	8.9	14.3	23.2
Entusiasmo	6.4	11.3	17.7
Paura	7.0	6.0	12.9
Sconforto	4.0	4.7	8.7
Indifferenza	3.2	3.5	6.6
Impazienza	1.8	4.3	6.1
Non sa, non risponde	0.2	21.4	---
Totale	100	100	---

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)

IL FATTORE ETA'							
Le leggo ora alcune parole. Scelga la parola che rispecchia maggiormente i suoi sentimenti quando pensa al futuro. Può indicarmi una seconda parola? (valori percentuali del totale delle due scelte in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
Speranza	67.5	58.7	67.3	66.4	66.2	71.1	67.1
Incertezza	28.5	25.2	46.0	44.2	35.1	28.1	35.9
Opportunità	36.9	40.9	21.5	24.7	24.9	7.9	23.2
Entusiasmo	19.6	29.3	15.1	14.6	23.0	13.6	17.7
Paura	9.8	14.0	15.5	8.1	11.0	15.9	12.9
Sconforto	3.0	3.5	7.6	6.8	10.6	15.6	8.7
Indifferenza	7.1	6.4	4.0	5.7	7.0	9.9	6.6
Impazienza	9.7	6.2	2.1	4.1	12.1	6.0	6.1

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)

LO SGUARDO POLITICO								
Le leggo ora alcune parole. Scelga la parola che rispecchia maggiormente i suoi sentimenti quando pensa al futuro. Può indicarmi una seconda parola? (valori percentuali del totale delle due scelte in base all'orientamento politico)								
	Pd	IdV	PdL	Lega Nord	Udc	Altri partiti	Incerti, reticenti	Tutti
Speranza	69.9	52.0	70.5	69.1	71.8	80.9	63.0	67.1
Incertezza	42.8	47.6	27.2	28.3	25.8	36.4	40.7	35.9
Opportunità	22.8	38.2	27.4	24.5	12.7	29.3	18.5	23.2
Entusiasmo	11.1	17.3	28.7	27.5	11.2	9.7	11.5	17.7
Paura	12.5	10.9	12.1	8.0	10.5	8.9	17.2	12.9
Sconforto	11.7	10.4	7.5	9.6	6.2	5.5	8.2	8.7
Indifferenza	5.0	5.3	4.2	7.1	4.1	11.4	8.0	6.6
Impazienza	9.1	3.5	4.0	4.9	14.2	5.3	6.4	6.1
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2009 (Base: 1000 casi)								